



**PROVINCIA DI SONDRIO**  
**SETTORE AGRICOLTURA, AMBIENTE, CACCIA E PESCA**  
**SERVIZIO CACCIA, PESCA E STRUTTURE AGRARIE**

**RIUNIONE CON RAPPRESENTANTI DEL C.A. CHIAVENNA PER LA  
VALUTAZIONE DEGLI ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO.**

Sondrio, 08.05.2014.

Presenti Luigi Galperti, Mario Rota, Oscar Pedroncelli, Moroni Daniele, Cristini Gianluca, Ferloni Maria, Mozzetti Ettore, Speziale Silvia.

Moroni illustra brevemente la situazione provinciale e spiega che la pianificazione faunistico-venatoria, in quanto attività considerata "straordinaria" potrà essere approvata solo dal nuovo Organo formato dai 10 rappresentanti dei Comuni, che si insedierà presumibilmente il prossimo autunno. Pertanto l'obiettivo del Piano è di entrare in vigore con la stagione venatoria 2015.

Ferloni illustra le richieste avanzate da diversi Comprensori ed in particolare alcune proposte del C.A. Alta Valle, incontrato in precedenza, in merito alla durata e tipologia delle varie zone.

La prima questione riguarda la possibilità di svincolare le zone speciali rispetto al Piano, in modo che ci sia la possibilità di modificarle in base alle nuove esigenze senza effettuare la VAS e Vinca. Pur comprendendo che l'esigenza è reale, va considerato che le Z.S. in provincia sono molte (circa 40) e sarebbero difficilmente gestibili se totalmente svincolate dal PFV; inoltre eventuali cambiamenti significativi in siti Natura 2000 dovrebbero comunque prevedere ogni volta la valutazione di incidenza. Pertanto, Ferloni propone che le Z.S. siano inserite nel Piano e valutate una volta sola, ma con la clausola che dopo 3 anni il CA ne possa chiedere e ottenere la modifica o eliminazione senza ulteriori passaggi di VAS, purché la variazione si mantenga entro una certa % del totale, e stabilendo una data annuale per la presentazione della richiesta alla Provincia (ad esempio entro il mese di marzo), in modo da avere i tempi utili per portarla avanti e approvarla con atto provinciale. Inoltre è possibile valutare l'utilità di avere alcune zone speciali in calendario (e quindi modificabili annualmente) come già accade per il C.A. Sondrio, che ha istituito due zone di divieto caccia agli ungulati, sempre che queste siano poche (2 o 3).

La seconda questione sollevata dal C.A. Alta Valle (la cui situazione è però particolare in quanto metà del territorio ricade nel Parco dello Stelvio) è la durata delle ZRC per le quali si richiede che scadano dopo 3 anni: poiché però queste sono oggetto specifico del Piano, la questione dovrà essere valutata e ragionata attentamente, in collaborazione con gli estensori della VAS.

Successivamente Ferloni espone il confronto fatto tra i vari comprensori alpini, evidenziando le varie percentuali di zone protette alle varie specie, gli abbattimenti realizzati in media ogni anno, e le situazioni per le quali si portano proposte di miglioramento: ad esempio il C.A. Chiavenna ha la % più bassa di aree protette rispetto agli altri Comprensori, sia per come aree a protezione totale, sia come zone speciali (divieto galliformi (8,5%) e divieto segugi (18,47%)). Al contrario altri CA hanno percentuali più elevate di zone a minor tutela e zone addestramento cani, che non dovranno ulteriormente aumentare in futuro. Dal punto di vista degli abbattimenti, a Chiavenna è ottimo il risultato sui galliformi, mentre meno buona la situazione degli ungulati, in particolare il Cervo, che si dovrebbe cercare di far crescere con una migliore gestione, che possa prevedere anche l'istituzione di zone mirate allo scopo. Sulla lepre invece la pressione venatoria è molto bassa a Chiavenna, pertanto non si rileva la necessità di ulteriori provvedimenti particolari.

Si passa ad analizzare le proposte di modifica degli istituti, pervenute dal Comitato di Gestione Chiavenna:

- 1) la modifica della ZAC in ALPE ANDOSSI, portando il confine lungo la strada verso Madesimo, con la motivazione di una migliore delimitazione della zona. La proposta è condivisibile;
- 2) la modifica della Zona Divieto Camosci 1 PIZZO DI PRATA, aprendo la parte a ovest, verso Pradella, con la motivazione che i camosci sono aumentati e non c'è più la necessità di avere una zona di tutela così vasta. La proposta è condivisibile;;

- 3) la riduzione della ZRC CRANNA PIANAZZOLA: in linea di massima si ritiene condivisibile la proposta ma Mozzetti chiede di togliere solo una parte, aprendo la parte a ovest del Pizzo Alto, seguendo la valle ad est del Guardiello, con la motivazione che la colonia di Stambecchi si è spostata in quella zona e deve essere tutelata. Il C.A. è d'accordo in quanto la ZRC Cranna è una zona molto buona per lo svernamento degli ungulati anche dalla Svizzera, e propone inoltre di portare il confine fino alla strada statale: si condivide anche tale ipotesi;
- 4) la proposta di togliere la ZDS 1 ANDOSSI può essere accolta in quanto non c'è una particolare necessità di addestrare i segugi in quest'area.

Si prosegue esaminando alcune proposte di modifica della Polizia Provinciale:

- 1) aggiungere una ZRC nel Settore 1 Lepontine, dato che il settore non ha zone protette e si ravvede la necessità di far crescere gli ungulati;
- 2) istituire una zona di tutela a tutte le specie o quantomeno ai galliformi al Calcagnolo, in relazione alle riduzioni riscontrate negli ultimi anni;
- 3) aprire l'oasi PIZZO STERLA – M. MATER e farla diventare Z.S. di caccia ai soli Galliformi, tutelando gli ungulati;
- 4) istituire in Valle di Lei una Z.S. di tutela agli ungulati, e in particolare al cervo;
- 5) ridurre la Zona di minor tutela in Val Bregaglia, togliendo la parte a Giavere, per la tutela dei caprioli, e lasciarla come zona beccaccia;

Dopo ampia discussione con i presenti, si concorda sulla proposta di istituire una zona di protezione nell'area "Borlasca", chiudendo la Val Mengasca da Roncione alla Torre del Signame, poi salendo fino a Bedolina-Borlasca, per scendere in Val Mengasca, e preferibilmente posizionando il confine un centinaio di metri sotto il crinale, verso la Val Bodengo, per evitare sconfinamenti. Ferloni sottolinea che la protezione totale è più efficace per la tutela degli ungulati, e in particolare dei cervi, altrimenti il disturbo causato dai cani nell'attività di caccia comporta problemi ai cervi, anche durante il periodo degli amori; piuttosto è meglio che l'area sia ridotta, tagliando la parte in Val Bodengo, ma proteggendo completamente la parte restante: la proposta è accolta dal C.A.

Riguardo le altre ipotesi i rappresentanti del CA ritengono di non chiudere ulteriori porzioni di territorio ai galliformi, per non concentrare i prelievi in poche aree limitate. Di conseguenza si manterrebbe chiusa anche l'Oasi del Pizzo Sterla.

Infine Galperti propone una nuova Z.S. "divieto eccetto Ungulati" nella zona del Cardine-Cardinello, per la tutela dei galliformi e in particolare della Coturnice. La proposta viene considerata molto interessante e corretta e viene accolta.

Successivamente Mozzetti propone di valutare l'istituzione della zona del Calcagnolo come zona speciale di divieto ai soli ungulati, trasformando nel contempo l'Oasi dello Sterla in zona speciale tutelata ai galliformi. La proposta verrà approfondita nei prossimi giorni; i confini delle aree proposte verranno digitalizzati e sottoposti al C.A. per un'ulteriore verifica/valutazione.

Si sottopone infine la questione delle specializzazioni, già discussa con il C.A. Alta valle: in questo CA è consentito infatti cacciare sia tipica alpina e lepre, che ungulati, ma in questo modo non si rispetta quanto previsto dal regolamento regionale in merito all'esercizio "esclusivo" di una sola specializzazione. L'Alta valle ha risposto di essere disponibile ad adeguarsi se però non fosse consentito ad altri cacciatori di fare due diverse specializzazioni in due CA, come ad esempio ungulati in uno e tipica alpina in un altro. Le possibilità sono due: o si toglie l'accesso alla zona di maggior tutela nel secondo CA, o si prevede che la specializzazione sia comunque una sola. Quest'ultima soluzione è ritenuta forse la più sensata, in accordo con la normativa ma la problematica dovrà essere discussa nelle prossime riunioni di VAS:

Sui posti caccia, il CA chiede l'aumento di alcune unità per la caccia alla lepre, che si condivide.

Infine si comunica la decisione di tenere i regolamenti separati dal Piano, per renderli uno strumento più snello, così come richiesto a seguito della 1<sup>a</sup> conferenza di VAS; tuttavia, vista la necessità della VAS di valutare gli effetti che ne possono derivare, con gli estensori della VAS si è concordato di inserire nel Piano i concetti di base legati al regolamento.

Ferloni precisa che anche le indicazioni gestionali di base rimarranno nel PFV, come è sempre stato fatto: se si ritiene opportuno modificare alcuni parametri, è possibile presentare le relative osservazioni in merito.

La riunione si chiude alle 11.30